

**Verbale della Conferenza dei Presidenti delle Provincie e dei Sindaci
appartenenti all'ATO2 Lazio Centrale – Roma
tenutasi nella Sala del Consiglio della Provincia di Roma
il giorno 6 aprile 2001**

Alle ore 16:00 l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma **Massimo Sessa** saluta i partecipanti ed apre la seduta.

A tale ora il numero legale dei rappresentanti non è ancora stato raggiunto seppure per poche unità e l'Assessore propone di iniziare i lavori con i preliminari in attesa del raggiungimento del numero legale.

Nessuno dei presenti solleva obiezioni.

SESSA: L'ordine di oggi è sostanzioso, anche a seguito delle novità del TAR del Lazio. È presente anche l'Assessore Regionale Aracri che è l'Assessore competente in questo settore. Introduco l'argomento della sentenza del TAR del Lazio per quanto attiene alla procedura di affidamento al gestore ACEA. Il TAR ha depositato la sentenza sul ricorso del gestore francese che ha impugnato l'atto convenzionativo del 1996 all'art. 12. Il TAR ha respinto il ricorso. È una sentenza di primo grado nel merito e ora bisognerà attendere se i francesi hanno intenzione di appellarsi al Consiglio di Stato. La sentenza del TAR "ci conforta" nel percorso deciso insieme a voi e cioè quello di pervenire all'affidamento diretto all'ACEA come gestore unico; è un atto importante perché elimina l'equivoco in ordine a un percorso complesso che si era attivato e che ci lasciava dei dubbi. Oggi con questo atto si può pensare di addivenire all'attuazione del piano che deve prevedere oneri e onori per il gestore e per il Comune. Se riusciamo in tempi brevi a definire questo strumento, potremmo arrivare alla convenzione di gestione e chiudere sull'ATO2 che credo sia il più grande d'Italia come numero di abitanti serviti. È un grande successo perché, se ci confrontiamo con altri ATO d'Italia, siamo pervenuti ad un risultato. Con l'occasione voglio ringraziare l'operato della Segreteria tecnica che, benché a ranghi ridotti, ha compiuto un buon lavoro anche con la collaborazione degli uffici tecnici di ACEA soprattutto sull'altro aspetto dell'ordine del giorno, quello che fa riferimento al piano stralcio per quanto riguarda gli investimenti sotto l'aspetto di tutela ambientale (fognario e depurativo). Era un atto obbligatorio previsto da una legge di Governo e oggi sarà rappresentato perché porta a definizione uno strumento che serve a perseguire la tutela ambientale per quanto riguarda la sorgente da inquinamento. Il piano stralcio prevede investimenti dell'ordine di 750 miliardi.

Entra il Presidente della Provincia **Silvano Moffa**. L'assessore Sessa saluta il Presidente e chiede all'avvocato **Paolo Ciuffa**, uno degli incaricati della tutela degli interessi della Conferenza dei Sindaci nei riguardi del ricorso presentato al TAR dalla Società Suez Lyonnaise des Eaux, di intervenire.

CIUFFA: Come tutti aspettavamo da mesi, finalmente è stata pubblicata la sentenza del TAR del Lazio che riguardava il ricorso della Suez Lyonnaise des Eaux nei confronti di una delibera adottata da questa assemblea nel dicembre 1999. I giudici amministrativi hanno ritenuto di respingere il ricorso per due sostanziali motivi. Il primo è la carenza di interesse attuale della Suez Lyonnaise nei confronti di questa delibera in quanto quest'ultima si ritiene meramente attuativa di precedente delibera. Oltre a ciò, il Tribunale Amministrativo ha dato un'interpretazione diversa su alcune eccezioni formulate: secondo la Corte, infatti, nel momento in cui nel 1996 questa assemblea aveva determinato una certa modalità di gestione

del servizio delle acque, di fatto si era creata la lesione di un possibile interesse della società francese. Sostanzialmente pertanto il ricorso si appalesa tardivo. Questo è molto importante perché, in pratica, la società francese non potrà nel prosieguo proporre ulteriori ricorsi. Ovviamente la società francese potrà proporre ricorso al Consiglio di Stato; a tal riguardo, informo che vi è stata una riunione con gli avvocati dell'ACEA e della Provincia per determinare l'adempimento, che spetta ai legali, della notifica della sentenza. Chiedo a questa assemblea di esprimersi se sia il caso o meno di notificare o meno tale sentenza: da un punto di vista processuale, infatti, se notificiamo la sentenza decorre il termine breve (ossia 60 giorni) per il ricorso al Consiglio di Stato, in caso contrario il termine è di 1 anno e 45 giorni. Siccome sono in corso trattative con l'ACEA per determinare i contenuti di un protocollo d'intesa e dunque di un patto che guiderà e disciplinerà l'intervento dei singoli Comuni all'interno dell'ACEA ATO2 S.p.A., si è pensato (ma questa è solo un'opinione legale) che forse sarebbe opportuno omettere al momento la notifica, procedere con gli atti di conferimento all'interno dell'ACEA ATO2 S.p.A e dare inizio al servizio. Qualora la società francese lo riterrà di suo interesse, potrà comunque proporre impugnazione.

Il Presidente Moffa comunica che nel frattempo è stato raggiunto il numero legale. Sono presenti i sindaci o i delegati di 56 dei 111 comuni facenti parte dell'ATO che concorrono alla formazione del numero legale, ivi compreso il delegato del Sindaco del Comune di Roma. Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto è presente la maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati sia in termini numerici che in termini di popolazione residente rappresentata.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Olevano Romano **Guido Milana**.

MILANA: Mi sembra positivo l'evolversi della vicenda, ma mi sembra che nella conclusione dell'intervento si giunga ad una determinazione che non può essere presa a cuor leggero. L'avvocato Ciuffa ha consigliato di procedere senza notificare la sentenza essendoci ancora un anno abbondante "di incertezze" e producendo atti nelle singole Amministrazioni comunali che riguardano il conferimento del patrimonio. Con tutta franchezza nutro qualche perplessità su tale soluzione, perché conferire il patrimonio significa compiere atti che comporterebbero oneri per la loro eventuale reversibilità: si tratta infatti di atti certamente non irreversibili ma la cui reversibilità sarebbe onerosa qualora dovesse succedere qualcosa. Non so se questa sia la sede per fare una valutazione tecnico-giuridica, tuttavia prima di mettere agli atti ho necessità di riflettere sul se consigliare la notifica della sentenza o meno: c'è oggettivamente un quadro di stabilità che ha un punto a favore della tesi che abbiamo sostenuto come Sindaci e come ACEA, però sono del parere che forse è meglio chiudere la questione nei prossimi 60 giorni, atteso che la tardività del ricorso proposto non consentirà ulteriori azioni. Allora sarei più del parere di procedere immediatamente con la notifica della sentenza, sciogliere il nodo entro il 60 giorni e andare avanti. Non capisco perché lasciare ancora un periodo medio-lungo con incertezze sul quadro di amministrazione dei nostri Comuni.

MOFFA: Il sindaco Milana pone un problema che ha una sua oggettiva rilevanza, solo che noi oggi non dobbiamo decidere nulla: ci siamo limitati a dare una comunicazione su una sentenza rispetto alla quale credo che bisognerà fare qualche riflessione. Non so se siamo già in condizione di esprimere un parere rispetto alle cose che ha sollecitato il sindaco Milana: francamente credo che forse potremmo intanto affrontare i temi sui quali dobbiamo deliberare

che prescindono comunque, specie per quanto riguarda i consorzi di bonifica, dal tema specifico testé affrontato, e poi ritornare sul punto.

Punto 2 all'O.d.G.: “Modifica alle Convenzioni ATO2 – Consorzi di Bonifica”

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa **Alessandro Piotti**

PIOTTI: Un breve riepilogo dei fatti è necessario per focalizzare esattamente il problema delle convenzioni con i consorzi di bonifica, problema che si sta protraendo ormai da qualche mese. Nel dicembre 1999 la Segreteria Tecnico Operativa ha presentato lo schema delle convenzioni con i tre consorzi Tevere Agro Romano, Pratica di Mare e Sud di Anagni; tale schema era ricalcato dallo schema a suo tempo pubblicato dalla Regione Lazio sul Bollettino Ufficiale della Regione stessa. Successivamente in data 29 dicembre 2000 la Conferenza dei Sindaci ha approvato queste convenzioni con alcune modifiche che qui conviene distinguere, per ragioni espositive, in modifiche essenziali e modifiche marginali. Le modifiche sostanziali sono essenzialmente tre. Per quanto riguarda la prima, inizialmente erano previsto che l'inizio del funzionamento di queste convenzioni fosse il 1° gennaio 2000; la Conferenza dei Sindaci ha modificato questa data e ha imposto che questa data venga a coincidere con l'inizio della gestione del servizio idrico. La seconda modifica sostanziale riguarda il canone: inizialmente negli schemi il canone era definito sulla base dei costi sostenuti dai consorzi ed era un canone pari globalmente a 5 miliardi. La modifica sostanziale apportata ha eliminato questa cifra, ha dato una metodologia per determinare il canone (metodologia che è rimandata al piano d'ambito) e ha rimandato in questa sede per la definizione di questi importi. Terza modifica sostanziale è stata quella della retroattività del pagamento del canone, ovvero era previsto inizialmente che ai consorzi fosse riconosciuto il canone fin dal 1° gennaio 2000. Questa clausola è stata annullata. Successivamente all'approvazione degli schemi di convenzione la Regione Lazio con lettera ha segnalato la non legittimità di queste tre modifiche in quanto difformi dallo schema pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Lazio ma soprattutto difformi da un dispositivo di legge contenuto nella Legge Finanziaria 2000 della Regione Lazio che prevede invece la possibilità della Regione di anticipare i canoni che dovranno essere successivamente rimborsati dai futuri gestori. Quindi il 5 marzo u.s. è stata indetta una nuova Conferenza dei Sindaci con questo ordine del giorno, Conferenza che però andò deserta. Successivamente a questo fatto il difensore civico ha scritto invitandoci a riconvocare la Conferenza in maniera tale da approvare le convenzioni con l'eliminazione di queste modifiche sostanziali. Ieri ci è pervenuta una lettera dell'Associazione Bonifica Italiana che ci invitava anche a prendere in considerazione la possibilità di eliminare le modifiche che prima ho definito marginali. Pertanto oggi ci ritroviamo nella situazione che la Conferenza dei Sindaci deve decidere sulla eliminazione di queste tre modifiche sostanziali di cui sopra e infatti il nuovo testo che vi è stato distribuito le elimina; inoltre, c'è da valutare la possibilità se accettare la richiesta, da parte dei consorzi, di eliminare le modifiche marginali. In conclusione, ritengo che vi sia la necessità di addivenire ad una votazione e poi ad una valutazione per l'eliminazione o meno delle modifiche marginali.

Per quanto riguarda le modifiche marginali, si fa riferimento alla lettera dell'Associazione Bonifica Italiana che vi è stata distribuita all'ingresso. La prima modifica si riferisce all'art. 11: ci chiedono di ripristinare il punto 3 e pertanto, a proposito della quantità delle acque scaricate, gli eventuali interventi di ricalibratura del sistema di bonifica saranno a carico del soggetto gestore ed eseguiti dal consorzio. La seconda modifica marginale riguarda l'art. 13

con riferimento alle garanzie: inizialmente ci era una frase che è stata eliminata e che così recitava: "...entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione del consorzio". L'Associazione Bonifica Italiana ci fa notare che queste due correzioni sono necessarie anche perché si ritornerebbe a ricalcare lo schema di convenzione a suo tempo pubblicato sul B.U.R. A mio parere, dal punto di vista tecnico tali richieste possono essere accettate. La terza modifica marginale si riferisce all'art. 8 concernente la determinazione del canone. Al punto 4 c'è la frase "...esigenza di interventi manutentori straordinari necessari a garantire l'efficienza del sistema di opere di impianti di bonifica": tale punto 4 si riferisce a un elenco di condizioni che permettono la modifica della convenzione con i consorzi di bonifica, ovvero in situazioni particolari c'è la possibilità di modificare, tramite un atto aggiuntivo, la convenzione che andiamo ad approvare; tra le clausole, vi è anche la possibilità di interventi manutentori straordinari.

SESSA: Pertanto si propone di modificare la frase nel modo seguente: "...esigenza di interventi manutentori straordinari verificati e concordati con la Segreteria Tecnico Operativa dell'Ambito Territoriale Ottimale necessari a garantire l'efficienza del sistema di opere di impianti di bonifica". Lo spirito è quello per cui è vero che i consorzi devono attuare questi interventi straordinari, ma è pur vero che ci deve essere un passaggio di controllo da parte dell'ATO che si concretizzi con lo strumento tecnico rappresentato dalla Segreteria Tecnica, in modo che questi interventi siano verificati e concordati con l'assemblea dei Sindaci. È vero che i consorzi hanno un'esigenza, ma l'esigenza che loro rappresentano deve essere funzionale al servizio che devono svolgere ai Comuni. Questo è lo spirito dell'emendamento e, se siete d'accordo, possiamo porlo in votazione. Gli altri due sono: "Gli eventuali interventi di ricalibratura del sistema di bonifica saranno a carico del soggetto gestore ed eseguiti dal consorzio": questo passaggio mi sembra marginale perché è vero che è a carico del soggetto gestore, però bisogna pensare che poi tutto caricherà sulla tariffa ai cittadini; allora la valutazione va fatta su questo aspetto. Il consorzio diventa organo attuatore come è anche nello spirito della Legge Regionale 53/98 della difesa del suolo. Il punto 4 non credo che sia così importante: è una richiesta che viene fatta dai consorzi e se siete d'accordo possiamo mettere in votazione quanto segue. Prima però occorre definire l'aspetto sostanziale che ha rappresentato l'ingegner Piotti, capo della Segreteria Tecnica. Abbiamo parlato oggi di un aspetto marginale e di un aspetto sostanziale. Questi sono stati definiti aspetti marginali a modifica perché soprattutto l'art. 8 – che è il più importante degli aspetti marginali – fa riferimento a un atto di convenzione aggiuntivo mentre gli altri sono aspetti sostanziali perché la Conferenza dei Sindaci aveva preso una posizione anche "politica" su questo aspetto. C'è una norma della Regione Lazio che dovrebbe essere (e uso volutamente il condizionale) cogente; riportiamo all'attenzione dei Sindaci questo aspetto e poi, dato che l'assemblea è sovrana, prenderemo atto della sua decisione avendo però chiarezza anche degli effetti: infatti, se c'è una posizione, c'è anche lo strumento commissariale che di fatto riporta alla situazione originaria.

MOFFA: Aggiungo una considerazione ricordando quello che decise la volta scorsa l'assemblea dei Sindaci. L'altra volta si sviluppò un dibattito di ordine politico sul ruolo dei consorzi, ruolo che non fu molto decantato nel senso che ci furono critiche molto aspre su come i consorzi avevano svolto le loro funzioni e sul ruolo dei consorzi stessi in un contesto sociale, economico e normativo che si stava modificando nel tempo. A seguito di quella discussione l'assemblea dei Sindaci decise di proporre alla Regione di modificare il quadro di

riferimento anche perché stiamo andando verso una definizione dell'ATO e pertanto è opportuno chiarirci anche sul ruolo dei consorzi, persino sulla loro stessa esistenza. In effetti la scelta che poi fu fatta – che doveva anche trovare una sua manifestazione in una presa di posizione politica dell'assemblea dei Sindaci nei confronti della Regione – è stata quella di cadere su una situazione esistente dove il quadro normativo non consente alcuna forzatura, il che ci ha portato oggi a riconvocare l'assemblea dei Sindaci perché, mentre quella petizione di principio intorno alla quale si è sviluppato un ragionamento politico rimane intatta in tutta la sua consistenza e validità anche per il futuro (anche dal mio punto di vista), non possiamo oggi, con le norme esistenti, introdurre elementi di devianza rispetto a quel quadro normativo, pena il commissariamento. Quindi non mi sembra che vi siano grandi spazi: mi sembra di capire che dobbiamo rientrare in un quadro normativo che in qualche misura abbiamo forzato con quella scelta e poi porre successivamente e correttamente nelle sedi opportune il problema della natura e dell'esistenza dei consorzi.

Prende la parola l'Assessore Regionale per le Politiche dei Trasporti e dei Lavori Pubblici **Francesco Aracri**.

ARACRI: L'esigenza esposta dal presidente Moffa su un funzionamento dei consorzi sostanzialmente più adeguato alle epoche che viviamo e alle problematiche che ci troviamo ad affrontare è, soprattutto da qualche mese, affrontata sia dai protagonisti sia, per quanto di competenza, dalla Regione Lazio. Da un lato abbiamo problemi operativi: se per esempio il consorzio Tevere Agro Romano dovesse non firmare questa convenzione, in caso di cattive condizioni meteorologiche l'aeroporto di Fiumicino non potrebbe far decollare gli aerei. A fronte dell'attuale strutturazione dei consorzi di bonifica, da noi ritenuta abbastanza pletorica, su proposta dei consorzi e dell'Unione Regionale delle Bonifiche il Consiglio di Amministrazione non vede più quelle composizioni numeriche ed economicamente rilevanti che sin qui li hanno regolati e regolamentati ma si è andati ad una ridefinizione numerica non per volontà punitiva ma perché si sta adeguando lo strumento e quindi l'operatività dei medesimi. È chiaro che oggi ci troviamo a fare questi ragionamenti ad aprile 2001: in sostanza il trascinarsi di questa vicenda ha comportato il fatto che la Regione non ha potuto erogare a questi consorzi quanto di pertinenza provocando un ulteriore indebitamento di detti consorzi. Continuando di questo passo, si va ad incidere sull'operatività nei territori di detti consorzi. Tutto questo all'interno di un quadro che, come è stato ricordato dall'Assessore, dal Presidente e dall'Avvocato, vede un processo in movimento. Siccome non credo al futuro senza il presente, miglioriamo e facciamo camminare quello che esiste. È ovvio comunque che, quanto emerso in questa sede, sarà oggetto di riflessione e quindi di adeguamento delle strutture consortili. Oggi abbiamo la necessità di dotare i consorzi, di spalmarli meglio sul territorio e di renderli maggiormente responsabili in presenza anche di un atto che vede gli ATO, per esempio, usare i canali non solo in maniera tradizionale ma anche in maniera diversa. Pertanto è comprensibile che gli enti gestori debbano in qualche modo farsi carico di questa vicenda. Questo va nel senso di rendere più funzionale e adeguato – anche nella direzione esposta dal presidente Moffa – il ruolo, le competenze e l'operatività dei consorzi.

Prende la parola l'Assessore al Bilancio del Comune di Santa Marinella **Venanzio Bianchi**.

BIANCHI: Ho ascoltato attentamente gli interventi sia del Presidente sia dell'Assessore. Debbo dire che la cosa mi trova poco convinto. Sono uno dei rappresentanti di un Comune

che già l'altra volta aveva sollevato alcuni problemi in quanto ritengo che le convenzioni che oggi andiamo a sottoscrivere vanno a modificare il principio su cui si è fondata l'associazione che oggi rappresentiamo. Noi ci siamo convenzionati per la captazione dell'acqua potabile, per il trasporto, la distribuzione e la depurazione; non è previsto il discorso delle acque piovane, cosa che invece oggi andiamo a inserire con le convenzioni che andiamo ad approvare e quindi è un principio che a mio avviso va oltre lo spirito della convenzione che è stata approvata dai Consigli comunali. L'altra volta si era cercato di raggiungere una mediazione tra le esigenze dei consorzi e le esigenze dei Comuni. Il problema oggi si ripropone perché la legge ci impone certe cose sulle quali ritengo che chi ha fatto la legge forse l'ha fatta in modo poco accorto perché ha tenuto conto delle esigenze di quei cittadini che pagavano il doppio canone: pagavano ai Comuni il canone per la depurazione e per la fognatura e pagavano al consorzio il canone per la quota consortile. La Regione ha fatto una legge dando ragione ai cittadini ma non preoccupandosi di finanziare i consorzi, e poi ha pensato di finanziarli ridistribuendo su tutti i cittadini quello che di fatto aveva fatto risparmiare ad alcuni. Finché non parte l'ATO2, finché non parte quel principio di solidarietà per cui tutti avremo la stessa tariffa e gli stessi servizi, credo che qualche problema si pone. A mio avviso la Regione avrebbe fatto meglio se, in attesa dell'avvio dell'ATO2, avesse detratto ai Comuni, sul canone di fognatura e di depurazione, quanto loro incassavano e che prima incassava l'Agro Romano sui servizi. Assessore Aracri, la competenza dei consorzi non è su tutto il territorio dell'Ambito, o meglio, i consorzi hanno competenza su buona parte del territorio dell'Ambito ma gli interventi vengono fatti solo su una parte limitata dell'Ambito e quindi noi ci troviamo in una situazione in cui ci sono Comuni che continuano ad avere benefici dai consorzi, incassano dai cittadini il canone di fognatura e di depurazione e gli interventi dovranno essere pagati da tutti i cittadini dei Comuni dell'Ambito una volta che si applicherà la tariffa. Quindi questo è un principio che mi porta a non condividere il tipo di convenzione che oggi ci viene proposta. La Regione vuol commissariare? Nulla da obiettare: preferisco essere commissariato piuttosto che impegnare i miei cittadini a pagare una tariffa maggiorata senza ottenere benefici. Rischiamo che il soggetto gestore nel calcolo della tariffa dovrà tener presente circa 6 miliardi per l'anno 2000, altri 6 miliardi per l'anno 2001 e così via finché non parte l'Ambito. Come rappresentante di un Comune non mi sento di approvare una convenzione di tal fatta, per cui il mio voto sarà contrario. Preferisco essere commissariato, lo dico con franchezza.

Il Presidente Moffa chiede di approvare per alzata di mano il punto 2 all'O.d.G.: "Modifica alle Convenzioni ATO2 – Consorzi di Bonifica".

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

Nel conteggio dei votanti nasce una incertezza relativa al conteggio dei contrari, nelle more della eliminazione di tale incertezza riprende la discussione.

Prende la parola il dottor **Massimo Gargano** Presidente dell'ANBI dell'Unione Regionale del Lazio.

GARGANO: Mi rivolgo soprattutto all'Assessore Bianchi e al Comune di Roma. Su questa vicenda vi sono indubbiamente delle non puntualità rispetto alle quali credo sia opportuno invece dare qualche contributo. Il perimetro urbano di Roma non era e non è soggetto a contribuzione consortile. La Legge Regionale 53/98 è la legge di riforma dei consorzi di bonifica i quali hanno presentato una proposta di riforma. I consorzi di bonifica sono degli

enti di autogoverno, cioè i consorziati eleggono i propri rappresentanti: questa è una formula innovativa. Per quanto concerne il trasporto delle acque zenitali, credo che vada puntualizzato il ruolo dei consorzi di bonifica rispetto alle acque di pioggia dopo la legge 53. La legge 53 esclude dal ruolo di contribuenza quei soggetti che hanno il sistema fognatizio di depurazione delle acque ed utilizzano i canali di bonifica e i corsi d'acqua meramente per raccogliere le acque che arrivano nelle zone depresse, poi da lì vengono sollevate dalle idrovore e pompate in mare. Per quel sistema c'è un tipo di contribuenza (pagato tramite l'ente gestore del servizio idrico integrato) diversa dalla contribuenza di quei soggetti che utilizzano i canali a pieno titolo: a pieno titolo significa che la usano per il doppio scopo e quindi per l'allontanamento sia delle acque meteoriche sia degli altri tipi di acque. Per quanto ci riguarda, noi vorremmo che quei cittadini che pagano all'ACEA abbiano quella somma ripartita, cioè debbono sapere qual è il contributo per lo smaltimento di quelle acque e qual è il contributo per lo smaltimento di tutte le altre acque.

Altra questione. L'assessore Sessa diceva che tra le questioni marginali vi è quella della ricalibratura, della risagomatura di alcuni canali: sono questioni marginali per chi è distante da queste vicende, ma non per chi le vive. Quest'anno sono Presidente del consorzio di bonifica di Pratica di Mare e, rispetto a Velletri, Aprilia e Lanuvio, ho dovuto dare la non disponibilità a fare certi tipi di lavori proprio perché, da un lato avremmo avuto problemi di portata, dall'altro perché avevamo il problema di essere fuori dalla convenzione.

I poteri sostitutivi li abbiamo presi sul serio e la legge è in funzione dal 1° gennaio 2000; rispetto ai poteri sostitutivi della Regione Lazio abbiamo anticipato risorse anche importanti. Vi do due dati. Sul consorzio di bonifica di Pratica di Mare il ritardo nell'applicazione dei criteri e principi di legge e quindi il fatto che noi abbiamo dovuto anticipare dal 1° gennaio 2000 le risorse per poter assicurare al suolo tutte le attività di difesa idrauliche e quindi la veicolazione idraulica delle acque, ad oggi a noi è costato 2 miliardi e 130 milioni con interessi passivi di 100 milioni. Per il consorzio Tevere Agro Romano aver anticipato 6 miliardi significa 300 milioni di interessi passivi pagati alle banche.

Chiudo con il tema della sicurezza ambientale che è sicuramente un tema silenzioso perché emerge solo quando accadono le disgrazie. Questo tema non ha facile presa. Si fa presto a dire "eliminiamo la bolletta": eliminare la contribuenza significherebbe eliminare da un lato una formula di governo innovativa, dall'altro significherebbe eliminare la difesa del suolo.

Vorrei anche dire che la questione acqua è oggettivamente centrale, è la vicenda che definirà la ricchezza o la povertà di alcuni popoli. Su di essa non si possono pertanto innestare vicende politiche; sulla sicurezza idraulica innestare questioni di altra natura è oggettivamente rischioso.

Prende la parola il Sindaco di Carpineto Romano **Quirino Briganti**.

BRIGANTI: Approfitto per chiedere l'inserimento di un punto che credevo fosse stato inserito nel piano stralcio laddove si individuano i Comuni interessati da alcuni interventi. Parlo di un intervento che coinvolge cinque Comuni con una popolazione che va dai 20.000 ai 30.000 abitanti e che sono Carpineto Romano, Segni, Gorga, Montelanico e Gavignano. Tali Comuni sono uniti da un accordo di programma adottato con una procedura concordata con la Regione Lazio e che è stato previsto nel piano del Ministero dell'Ambiente. Si tratta di un progetto di raccolta delle acque reflue di questi Comuni che, peraltro, rappresentano anche un rischio ambientale per le caratteristiche geomorfologiche degli stessi essendo territori con una caratteristica carsica particolare tale da portare ad un inquinamento delle falde acquifere

sotterranee che portano forti ripercussioni ad alcuni soggetti come, ad esempio, la sorgente dell'oasi di Ninfa e la sorgente delle Sardellane che alimenta Latina. Quindi si tratta di un'opera estremamente importante e di grande attualità. Pertanto chiedo che questo progetto, che è anche all'attenzione dell'ATO2, venga inserito nel piano stralcio.

SESSA: Ringrazio il contributo del Sindaco di Carpineto Romano anche se faceva riferimento ad altro punto dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda i consorzi di bonifica, prima di procedere all'appello nominale vorrei fare una riflessione. Come avete visto nel documento che andava in votazione, c'è un punto che recita come segue: "...che la Segreteria Tecnico Operativa prenda in considerazione la possibilità che il futuro gestore del servizio idrico integrato realizzi direttamente i lavori di manutenzione dei corsi d'acqua attualmente a carico comunale a cui afferiscono prevalentemente acque meteoriche o depurate provenienti da insediamenti tenuti all'obbligo del versamento della tariffa del servizio idrico integrato". Questo per rispondere al rappresentante del Comune di Santa Marinella che ha fatto osservazioni giuste, però esse si scontrano con una norma: se è possibile evitare il commissariamento, sarebbe cosa gradita. Le sue osservazioni hanno degli aspetti che vanno approfonditi. Lui ha detto che le acque meteoriche non rientrano nella convenzione di cooperazione firmata da questa Conferenza con il futuro gestore, ma non è così: c'è stato un DPCM in data 1996 che ha chiarito che le acque meteoriche rientrano nella convenzione e allora siamo nel rispetto della norma. Come ben sapete, la legge Galli è importante perché cambia l'assetto dei gestori del territorio passando da circa 10.000 gestori a circa un centinaio di entità che si confronteranno anche in ambito europeo. Lo spirito è dare ordine alla norma della tutela e salvaguardia ambientale e fornire un servizio di qualità con standard elevati. Per far questo la Presidenza del Consiglio ha dovuto emanare atti aggiuntivi di chiarimento dell'applicazione della norma. Quello che diceva il rappresentante del Comune di Santa Marinella è giusto perché la norma regionale lascia questa contraddizione della convenzione, però tutto quello che viene fatto e il documento che viene portato sono nel rispetto della norma. Se a seguito di questo mio contributo non vi sono ulteriori osservazioni, sarebbe opportuno procedere all'appello nominale.

L'Assessore Sessa quindi chiede di approvare per appello nominale il punto 2 all'O.d.G.: "Modifica alle Convenzioni ATO2 – Consorzi di Bonifica" sulla base dell'elenco dei presenti.

Alcuni rappresentanti dei Comuni escono dalla Sala.

L'ing. **Domenico Signoretti** della Provincia di Roma provvede all'appello chiamando solo i rappresentanti che risultano presenti alla Conferenza.

I risultati della votazione sono riportati nell'apposito allegato al presente verbale.

La votazione non può considerarsi valida in quanto durante la votazione è venuto a mancare il numero legale dei votanti.

A termine della votazione alcuni rappresentanti dei Comuni rientrano in sala.

Punto 3 all'O.d.G.: "Approvazione del piano stralcio ex comma 4 art. 141 della Legge Finanziaria 2001"

MOFFA: C'è l'integrazione chiesta dal Sindaco di Carpineto Romano. Conoscete gli atti, pertanto possiamo procedere direttamente alla votazione.

Il Presidente Moffa chiede di approvare per alzata di mano la “ Approvazione del piano stralcio ex comma 4 art. 141 della Legge Finanziaria 2001” con l’integrazione richiesta dal Sindaco di Carpineto Romano.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi fosse contrario e poi chi volesse astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti e quindi il Presidente dichiara approvato all’unanimità il “Piano Stralcio”.

Punto 4 all’O.d.G.: “Varie ed eventuali”

MOFFA: Su tale punto ritengo che sia giusto quello che è stato sottoposto all’attenzione di questa Presidenza dal Sindaco di Olevano Romano. Ci troviamo di fronte ad una sentenza che riguarda tutta la *vexata quaestio* dell’attribuzione diretta in capo all’ACEA della gestione del servizio idrico integrato. Siccome si tratta di un problema delicato anche riguardo alle procedure da intraprendere e ai tempi entro i quali stare, sono dell’avviso di convocare una nuova Conferenza dei Sindaci: prego la Segreteria Tecnica e l’avvocato Ciuffa di rimettere a tutti i Sindaci una copia della sentenza che è stata illustrata in modo che si possa fare una Conferenza dedicata esclusivamente a questa materia anche per consentire a questa Presidenza di assumere le determinazioni necessarie.

Il Presidente dichiara chiusa la Conferenza alle ore 18:30.

ALLEGATI:

- determinazione del numero legale
- Votazione punto 2 “modifica alle convenzioni con i consorzi di bonifica”
- delibera 1/01 “approvazione del Piano Stralcio ex comma 4 art. 141 della Legge 388/2001”

il verbalizzante

dott. ing. Alessandro Piotti